

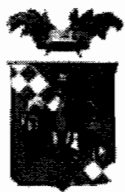


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



1° dicembre 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 262 del 30.11.2012

Approvati il Piano Triennale delle opere pubbliche e le variazioni al bilancio di previsione 2012. Scarso: “Coperti i servizi essenziali”

Il Commissario Straordinario della Provincia Regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, ha approvato, entro i tempi previsti dalla legge, il Piano triennale delle opere pubbliche che consentirà da oggi a sessanta giorni ai comuni ed altri enti di fare tutte le osservazioni possibili. Il Piano Triennale delle Opere Pubbliche è il primo atto per l'approvazione del bilancio di previsione 2013 che è intenzione del Commissario Scarso deliberare nei primi giorni del nuovo anno.

Approvate anche le variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio 2012 per l'ultimo mese che prevedono la copertura finanziari per il mantenimento dei servizi essenziali. Tra gli altri sono stati destinati 12euro al servizio di pulizia dei locali, 65mila euro per le spese di funzionamento delle scuole e 72mila euro i servizi socio assistenziali per gli studenti disabili.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 263 del 30.11.2012

Servizio di Security al porto di Pozzallo. Scarso: “La Provincia non ha operato alcun licenziamento e non esternalizza più il servizio”

In relazione all'attività del servizio di security nel porto di Pozzallo interviene il commissario straordinario Giovanni Scarso che dichiara: “Sulla vicenda del servizio di security al porto di Pozzallo c'è la necessità di fare chiarezza perché le notizie propalate dalle persone interessate non rispondono al vero e fuorviano la pubblica opinione. La Provincia di Ragusa finora ha esternalizzato il servizio di security al Porto di Pozzallo ma nell'ambito di un'inevitabile rivisitazione della spesa che ho seguito sin dal mio insediamento per le evidenti ristrettezze di bilancio, ho deciso di non esternalizzare più il servizio e nella valorizzazione delle risorse umane dell'Ente sarà coperto, questo servizio, da personale dipendente. Sarà, quindi, direttamente la Provincia ad effettuare il servizio. Chi parla di licenziamenti dei lavoratori è sulla cattiva strada perché la Provincia non ha licenziato nessuno. Le cose bisogna chiamarle col proprio nome e cognome. I lavoratori in questione erano dipendenti della società Ancr di Belpasso, poi transitati nella 'Ronda' di Modica. C'era un contratto per l'espletamento del servizio che è scaduto e non è stato rinnovato, tutto qui. Il resto non è motivo di discussione e tralascio per stavolta i toni irriguardosi e offensivi che qualcuno si è voluto concedere senza aver sottolineato che finora la Provincia ha operato per il meglio, in sinergia con la Capitaneria di Porto, per assicurare questo servizio che verrà svolto da dipendenti di ruolo della Provincia”.

ente Provincia

università

La rabbia di Scarso «Colpa del Cui se siamo fermi»

antonio la monica

Università, tema più caldo che mai. Ad uscire allo scoperto è il Commissario straordinario alla Provincia regionale, Giovanni Scarso che risponde alle richieste di dimissioni avanzate da alcuni studenti della Struttura didattica speciale.

"Nei giorni scorsi - spiega il Commissario - avevo detto in sede di bilancio dei miei primi sei mesi di gestione commissariale che i giovani possono e devono avere una formazione universitaria in provincia di Ragusa, ma un conto è la presenza universitaria, un altro le spese di mantenimento e di gestione per l'Università. Mi risulta strano che gli studenti non abbiano percepito sino in fondo il messaggio. E allora voglio essere più chiaro in modo da evitare possibili strumentalizzazioni, sugli enti disponibili per l'Università e quelli contrari. La Provincia e il comune di Ragusa sono sulla stessa barca e faranno atti univoci sull'Università, come abbiamo cominciato a fare, chiedendo la convocazione dell'assemblea dei soci per il 6 dicembre con la riduzione del Cda da 8 a tre membri a costo zero e senza indennità, visto che nonostante l'impegno assunto davanti al Prefetto di Ragusa, il presidente del Cui non ha convocato l'assemblea dei soci per procedere a questa riduzione".

"In assenza dei passi ufficiali del Cui sui tagli dei costi di funzionamento - prosegue - col Comune, abbiamo proceduto attivando le necessarie azioni. Sull'accordo transattivo con l'Università siamo disposti a firmarla domattina se si tengono conto alcuni principi come quello della rendicontazione che non è un nostro capriccio ma un principio di contabilità dello Stato. La meritoria attività di un Ente non economico, come l'Università, è contribuita con trasferimenti degli Enti pubblici, che tuttavia operano in funzione di un accordo-convenzione - transazione, ma non possono prescindere dalla rendicontazione. La rateizzazione deve contenere un piano dinamico che consente aggiornamenti automatici sull'ammontare complessivo ed una rimodulazione delle quote restanti. Poiché i movimenti nel corso dell'anno potrebbero essere diversi (le tasse universitarie per i primi 4 anni e la rendicontazione per i 4 anni contribuiti dal Consorzio e dagli Enti pubblici) la revisione del piano di ammortamento sarà operata una sola volta nell'anno, a Gennaio di ogni anno. Il piano di ammortamento dovrà comunque prevedere un periodo non inferiore a 15 anni perché i bilanci degli enti sono sempre più rigidi".



01/12/2012

ATENEQ. L'intervento del commissario straordinario di viale del Fante sulla struttura di Lingue

Università, la proposta di Scarso: «L'ammortamento in 15 anni»

Tutti i problemi sono nati perché la Provincia non ha deliberato il milione e mezzo di euro e non ha ancora versato neanche i 150.000 euro stanziati.

Gianni Nicita

●●● La querelle sull'Università non si arresta. Oggi è la volta del commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che continua a ripetere: «Un conto è la presenza universitaria, un altro le spese di mantenimento e di gestione per l'Università». Anche se per la verità c'è un problema: «Bisogna firmare la nuova transazione con Catania». Scarso che da più parti viene preso di mira dice: «La Provincia e il Comune sono sulla stessa barca e faranno atti univoci sull'Università, come abbiamo cominciato a fare, chiedendo la convocazione dell'assemblea dei soci per il 6 dicembre con la riduzione

del Cda da 8 a tre membri a costo zero e senza indennità, visto che nonostante l'impegno assunto davanti al Prefetto, il presidente del Consorzio non ha convocato l'assemblea dei soci per procedere a questa riduzione». I problemi per la Struttura di Lingue esistono perché la Provincia non ha deliberato per il 2012 il milione e mezzo di euro, ma 150.000 euro. Ed anche questa somma non è stata versata al Consorzio. Scarso aggiunge: «In Prefettura il 14 novembre si era stabilito che per quanto concerne l'accordo transattivo questo era in capo alla mediazione del prefetto che avrebbe avviato un'interlocuzione col rettore Antonino Recca; inoltre, che nell'ambito della "spending review", il Consorzio avrebbe ridotto il Cda e il numero dei revisori dei conti e che per i lavoratori del Consorzio era stato deciso di avviare un tavolo tecnico per trovare la migliore soluzione di concerto con i sindacati. Su que-

ste posizioni la Provincia non è arretrata di un millimetro». Poi Scarso dice: «In assenza dei passi ufficiali del Consorzio sui tagli dei costi di funzionamento, di concerto col Comune, abbiamo proceduto attivando le necessarie azioni, così come sull'accordo transattivo

CONSORZIO IBLEO: I SOCI PUNTANO ALLA RIDUZIONE DELL'ORGANISMO

con l'Università di Ragusa siamo disposti a firmarla subito se si tengono conto alcuni principi come quello della rendicontazione. La causa del negozio giuridico non è la compravendita di un servizio, ma la promozione del diritto allo studio ovvero lo sviluppo dell'Uni-

versità presso la sede di Ragusa. Occorre comprendere che la meritoria attività di un ente non economico come l'Università è contribuita con trasferimenti degli enti pubblici, che tuttavia operano in funzione di un accordo-transazione, ma non possono altresì prescindere dalla rendicontazione. La rateizzazione deve contenere un piano dinamico che consente aggiornamenti automatici sull'ammontare complessivo ed una modulazione delle quote restanti. Poiché i movimenti nel corso dell'anno potrebbero essere diversi (le tasse universitarie per i primi 4 anni e la rendicontazione per i 4 anni contribuiti dal Consorzio e dagli enti pubblici) la revisione del piano di ammortamento sarà operata una sola volta nell'anno, a gennaio di ogni anno. Il piano di ammortamento dovrà comunque prevedere un periodo non inferiore a 15 anni perché i bilanci degli enti sono sempre più rigidi». (G.N.)

PROVINCIA

Il commissario approva il piano opere pubbliche

●●● Il Commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ha approvato, entro i tempi previsti dalla legge, il Piano triennale delle opere pubbliche che consentirà da oggi a 60 giorni ai comuni ed altri enti di presentare le osservazioni. Il Piano triennale delle opere è il primo atto per l'approvazione del bilancio di previsione 2013 che è intenzione del commissario Scarso deliberare ai primi di gennaio. Approvate anche le variazioni al bilancio di previsione 2012 per l'ultimo mese che prevedono la copertura finanziaria per il mantenimento dei servizi essenziali. Tra gli altri sono stati destinati 12euro al servizio di pulizia dei locali, 65mila euro per le spese di funzionamento delle scuole e 72mila euro i servizi socio assistenziali per gli studenti disabili. (*GN*)

PROV. 143 Al loro posto arriveranno dipendenti dell'Ente di viale del Fante. Altri tre operatori della «security» saranno mandati a casa a gennaio

Porto di Pozzallo, licenziati 4 addetti alla sicurezza

☛ L'accusa dei lavoratori: «Si tratta di una manovra discriminatoria, sarà segnalata nelle sedi opportune»

Protesta dei quattro addetti alla «security» in servizio al porto di Pozzallo contro il loro licenziamento. «Manovra discriminatoria da parte della Provincia».

Rosanna Giudice
POZZALLO

«Non risparmia neanche il porto di Pozzallo la scure della Provincia di Ragusa. Dopo i tagli all'istituto scolastico «Kennedy», con il consiglio comunale pozzallesi che giorni fa ha votato una mozione in cui si chiede una seduta aperta e congiunta con il consiglio di Ispica e di tutti i comuni che vogliono aderire per discutere la questione, arriva ora il licenziamento di quattro addetti alla «security» in servizio al porto di Pozzallo. Il licenziamento parte

dalla Provincia, ed a gennaio il «taglio» interesserà altri tre dipendenti. Ed ora è scattata la protesta del personale mandato a casa. Personale qualificato, da anni appositamente formato con appositi corsi di formazione, ora «tagliato» per far posto a personale della Provincia che sarebbe stato trasferito al porto di Pozzallo. «Stante quanto paga la «Virtu Ferries Ltd», il servizio - scrivono in una lettera aperta gli addetti - era fonte di guadagno per l'Ente Provincia. Ora arriva nuovo personale. Si tratta di personale con residenza nelle vicinanze e che, così, evita il pendolarismo quotidiano presso la sede provinciale, ma che nulla hanno a che fare con la sicurezza portuale, essendo uscieri, bidelli o similari, senza specifica professionalità nella attività di sicurezza». Tempo-

raneamente per espletare il servizio sono rimasti solo in tre supportati da una ditta privata «che ha accettato l'incarico per un servizio di cui ancora non si conosce l'ambito e la portata». Per i sette dipendenti del porto di Pozzallo, tra cui Fabio Biagio Fidone, Francesco Varsellona, Rinaldo Baragiola e Vincenzo Giardina, si tratterebbe di «una manovra chiaramente discriminatoria e maliziosa che non si mancherà di segnalare nelle opportune sedi, che fa pensare - sottolineano - come la perdita del posto di lavoro sia legata, più che ad esigenze finanziarie, alla denuncia allo Spresal «Medicina del lavoro» fatta dai quattro dipendenti da subito lasciati a casa senza alternative per il futuro. Sarebbe davvero umiliante se ciò corrispondesse a verità». (G.M.)

LA RAGUSA Il commissario Scarso: «Era un servizio esternalizzato»
«Il contratto è scaduto e non è stato più rinnovato»

☛ Ma arriva pronta la replica del commissario straordinario Giovanni Scarso: «Sulla vicenda del servizio di security al porto c'è la necessità di fare chiarezza perché le notizie propalate dalle persone interessate non rispondono al vero. La Provincia finora ha esternalizzato il servizio di security, ma nell'ambito di un'inevitabile rivisitazione della spesa per le evidenti ristrettezze di bilancio, ha deciso di non esternalizzare più il servizio e

nella valorizzazione delle risorse umane dell'Ente sarà coperto, questo servizio, da personale dipendente. Sarà, quindi, direttamente la Provincia ad effettuare il servizio. Chi parla di licenziamenti dei lavoratori è sulla cattiva strada perché la Provincia non ha licenziato nessuno. Le cose bisogna chiamarle col proprio nome e cognome. I lavoratori in questione erano dipendenti della società Ancr di Belpasso, poi transitati nella «Ron-

da» di Modica. C'era un contratto per l'espletamento del servizio che è scaduto e non è stato rinnovato, tutto qui. Il resto non è motivo di discussione e tralascio per stavolta i toni irrispettosi e offensivi che qualcuno si è voluto concedere senza aver sottolineato che finora la Provincia ha operato per il meglio, in sinergia con la Capitaneria di Porto, per assicurare questo servizio che verrà svolto da dipendenti di ruolo della Provincia». (G.M.)

POZZALLO Il servizio di vigilanza nel porto **Scarso: «Non abbiamo licenziato nessuno»**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Nessun licenziamento. Vuole fare chiarezza il presidente della Provincia Regionale Giovanni Scarso, in merito alle dichiarazioni che alcuni addetti alla security rispetto a presunti licenziamenti. «La Provincia Regionale – ha detto Scarso – finora ha esternalizzato il servizio di security al Porto di Pozzallo ma nell'ambito di un'inevitabile rivisitazione della spesa che ho seguito sin dal mio insediamento per le evidenti ristrettezze di bilancio, ho deciso di non esternalizzare più il servizio e nella valorizzazione delle risorse umane dell'Ente sarà coperto, questo servizio, da personale dipendente. Sarà, quindi, direttamente la Provincia ad effettuare il servizio».

Aggiunge Scarso: «Chi parla di licenziamenti dei lavoratori è sulla cattiva strada perché la Provincia non ha licenziato nessuno. Le cose bisogna chiamarle col proprio nome e cognome. I lavoratori in questione erano dipendenti della società Ancr di Belpasso, poi transitati nella società "Ronda" di Modica. C'era un contratto per l'espletamento del servizio che è scaduto e non è stato rinnovato, tutto qui. Il resto non è motivo di discussione e tralascio per stavolta i toni irriguardosi e offensivi che qualcuno si è voluto concedere senza aver sottolineato che finora la Provincia ha operato per il meglio, in sinergia con la Capitaneria di Porto, per assicurare questo servizio che verrà svolto da dipendenti di ruolo della Provincia Regionale». *

in breve

Provincia regionale

Scarso approva il Piano triennale opere pubbliche

m. f.) Il commissario provinciale Giovanni Scarso, ha approvato, entro i tempi previsti dalla legge, il Piano triennale delle opere pubbliche, primo atto per l'approvazione del bilancio di previsione 2013 che è intenzione del Commissario deliberare nei primi giorni del nuovo anno.



Confindustria

Scambio di vedute con i deputati all'Ars

m. b.) Confindustria Ragusa ha invitato i deputati regionali ad un incontro con i suoi vertici, tenutosi per uno scambio di vedute sulle problematiche e le soluzioni di interesse generale che riguardano l'imprenditoria iblea. Presenti all'incontro (foto) gli on. Giuseppe Digiacomo e Giorgio Assenza.

Legacoop Ragusa

Roberto Roccuazzo è il nuovo presidente

m. f.) Roberto Roccuazzo, ragusano, 47 anni, cooperatore, è il nuovo presidente di Legacoop Ragusa. Il vertice provinciale dell'organizzazione di categoria è stato presentato ieri mattina dal presidente uscente Pino Occhipinti, alla presenza del presidente regionale Legacoop Sicilia, Elio Sanfilippo. C'era anche Gianni Cascone che svolgerà, nei fatti, il ruolo di direttore della struttura tecnica.

Centro diurno per anziani

Va in pensione, festeggiata la direttrice Antoci

m. b.) Ultima giornata di lavoro, giovedì, per la direttrice del Centro diurno per anziani del Comune di Ragusa. Rosa Antoci (foto), da 18 anni impegnata a seguire le sorti della struttura, è stata collocata in quiescenza. Alla festa che le è stata organizzata ha partecipato anche il consigliere Giorgio Firrincieli.

Vigili del fuoco

Martedì la celebrazione di Santa Barbara

m. f.) Sarà celebrata martedì prossimo la ricorrenza di Santa Barbara, Patrona dei Vigili del fuoco. Nei locali del comando provinciale, alle 10, sarà officiata la messa, quindi saranno consegnate le benemeritenze.

Polizia di Stato

In uscita il calendario del 2013

m. f.) Torna il consueto appuntamento con l'uscita del calendario della polizia di stato 2013 che ha come titolo "C'è più sicurezza insieme". Il ricavato della vendita sarà destinato all'Unicef per un progetto in Tanzania.

01/12/2012

in provincia di Ragusa

RAGUSA Gestione delle emergenze dell'immigrazione **La conferenza internazionale Enaro riconoscimento a questo territorio**

RAGUSA. «Una delle migliori realtà a livello nazionale sul fronte dell'immigrazione sia rispetto alla gestione delle emergenze che dell'integrazione». Così Daniela Di Capua, direttore del servizio centrale di sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ha spiegato i motivi della scelta del territorio ibleo come sede della seconda conferenza internazionale "Enaro" sul tema dei rifugiati, conclusa ieri con un vertice in Prefettura.

Presente una delegazione di 17 Stati membri dell'Unione Europea che hanno colto l'occasione per uno scambio di esperienze e buone prassi nell'ambito dell'accoglienza dei cosiddetti "rifugiati politici." «Il contesto ibleo - ha ribadito la Di Capua -



Il prefetto Vardè e Daniela Di Capua

proprio in virtù della posizione geografica di frontiera è molto interessante e ricco di spunti per una riflessione sul tema». Soddisfatto anche il prefetto, Annunziato Vardè, che ha sottolineato «l'elevato standard qualitativo dei progetti per rifugiati presenti nel territorio, soprattutto per merito degli enti locali».

Un "modello Ragusa", come l'ha definito Rossana Mallemì, dirigente dell'area immigrazione, citato anche dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che si è detto «orgoglioso per quanto realizzato in questi anni», che la delegazione ha osservato da vicino subito dopo l'incontro di ieri, con una visita nell'area portuale di Pozzallo. - **(d.a.)**

Immigrazione. L'analisi nelle conferenze Enaro

«Il buon esempio viene da Ragusa»

Antonio La Monica

Ha parlato di eccellenza nella gestione dei progetti dedicati ai richiedenti protezione internazionale e ai rifugiati Annunziato Vardè, prefetto di Ragusa, durante la giornata conclusiva delle conferenze Enaro. "E' doveroso ringraziare chi mi ha preceduto - ha affermato il prefetto Vardè - per l'ottimo lavoro svolto nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti. Va dato merito alla Provincia, ai Comuni e alle diverse istituzioni pubbliche e private del nostro territorio, se sono stati raggiunti standard qualitativi così elevati da permettere oggi questo importante incontro nella nostra città". Dunque con l'incontro in Prefettura di ieri mattina, alla presenza delle istituzioni locali e della delegazione internazionale composta dai referenti di 17 Paesi della comunità europea, si è conclusa la conferenza internazionale "Enaro" sul tema dei rifugiati, organizzata interamente in provincia di Ragusa.

Si è parlato di buone prassi, normativa ed esperienze pratiche nei vari Stati relativamente all'accoglienza e all'integrazione dei richiedenti protezione internazionale.

"La creazione di una rete stabile di collaborazione tra Enti - ha spiegato Rosanna Mallemi, dirigente dell'area immigrazione della Prefettura - ha reso possibile gli ottimi risultati ottenuti sino ad oggi. La scelta di Ragusa come sede di un importante incontro internazionale sul tema è la dimostrazione che il "modello Ragusa" per l'accoglienza, apprezzato già a livello nazionale, suscita interesse anche oltre confine".

"La rete Enaro - ha ribadito Daniela Di Capua, direttore del Servizio centrale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - è composta dagli organi istituzionali che si occupano di rifugiati nei diversi paesi dell'Europa. E' stata scelta Ragusa come sede del secondo incontro internazionale per il 2012, dopo l'appuntamento di marzo a Roma, perché è una delle migliori realtà del nostro territorio nazionale. La provincia di Ragusa rappresenta, infatti, un buon esempio per la gestione, nella sua complessità, del fenomeno dei richiedenti protezione internazionale, che va dall'accoglienza all'inclusione sociale. Siamo soddisfatti del lavoro svolto durante queste due giornate e il bilancio è più che positivo. La realtà del Mediterraneo risulta molto interessante per chi, ed è la quasi totalità dei presenti, si occupa di immigrazione nei vari Paesi dell'Europa continentale. Tra l'altro Ragusa, per la sua collocazione geografica, rientra difficilmente nei circuiti consueti degli incontri internazionali di lavoro".

"Sono orgoglioso per quello che la nostra provincia ha fatto in questi anni - ha spiegato Giovanni Scarso, commissario della Provincia - e si impegna a fare in futuro per i rifugiati che costituiscono una realtà complessa sempre più presente nel nostro territorio".

Una battuta anche per il Comune di Ragusa, titolare di due progetti appartenenti alla rete Sprar. Il segretario Benedetto Buscema ha riportato la volontà del commissario Rizza di mantenere l'impegno nei confronti dei rifugiati, nonostante i numerosi tagli alla spesa previsti.

Dopo l'incontro in Prefettura la delegazione si è recata in visita nell'area portuale di Pozzallo, dove ha incontrato i referenti della Capitaneria di Porto, della Protezione civile e dei medici impegnati nelle complesse procedure di prima accoglienza ai migranti.



VITTORIA Conclusione positiva, dopo quasi due anni, dell'iter del progetto preliminare

Porto turistico di Scoglitti c'è il sì della conferenza dei servizi

L'assessore Salvatore Avola: «È stato fatto un importante passo avanti»

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Dopo circa due anni di incontri e modifiche, la conferenza di servizio riunitasi giovedì ha espresso parere favorevole al preliminare del progetto sul porto turistico di Scoglitti, presentato dalla ditta "Sea victoria house".

Sebbene il voto sia stato unanime, da parte dei presenti sono state, però, poste una serie di condizioni per poter incardinare quello che da ora in poi dovrà essere trasformato prima in progetto definitivo e poi esecutivo. La Sovrintendenza al Parco terracqueo di Camarina avrebbe chiesto precise garanzie contro il fenomeno dell'erosione della costa che ormai sta seriamente insidiando l'antica colonia greca-romana e che a causa di una serie di smottamenti del terreno ha pure determinato la deviazione della foce del fiume Ippari, verso la spiaggia. Il Genio Civile avrebbe, invece, preteso un studio sull'accessibilità nella nuova struttura di tutti i natanti, compreso il catamarano che dovrebbe creare i collegamenti con Malta.

Le prescrizioni del Comune riguardano il fatto che le case nautiche siano tutte a un piano, che i lavori di ampliamento della strada lungo la riviera Lanterna, nel tratto compreso tra il Faro e l'hotel "Mida", procedano di pari passo con quelli del porto e che i parcheggi che si andranno a realizza-

re in viale Costantino, tra le vie Martiri delle foibe e Del mare e nei pressi dell'istituto comprensivo "Sciascia" siano pubblici. Quello interrato, invece, sotto piazza sorelle Arduino e che dovrebbe comprendere circa 500 posti auto, sarà gestito privatamente.

Nulla è venuto fuori, invece, in merito alla questione posta con forza dalla mannaia e dal club nautico sul rischio che «il prolungamento del molo di sovraflutto di altri 187 metri restringerà l'imboccatura con pericolo per i natanti durante le operazioni di entrata e uscita dal porto». Il progetto definitivo, che prevede tra le altre cose anche un albergo, ristoranti, bar, negozi, un centro commerciale e un'arena, dovrebbe essere presentato dalla ditta tra circa sei mesi, comprensivo degli studi di settore. Se tutto procederà senza intoppi, è prevedibile che i lavori possano iniziare tra un anno circa ed essere completati poi in un paio di anni. Ipotesi che però, non trova quasi nessuno pronto a scommetterci. Da quello che è stato, inoltre, possibile capire i fondi saranno interamente privati e la concessione dovrebbe avere una durata di circa cinquanta anni. Il Comune farà, però, parte della società di gestione anche se non è stata ancora definita la quota. «Con la conferenza di servizio di giovedì - spiega l'assessore al Decentramento Salvatore Avola, che segue l'iter dall'inizio - è stato fatto un ulteriore passo avanti».

ISPICA Dopo la nomina a vicecoordinatore regionale del partito **Cantiere Popolare elogia Leontini** **Lo vuole candidato sindaco?**

Eva Brugaletta
ISPICA

Nominato vicecoordinatore regionale di Cantiere Popolare, Innocenzo Leontini, non confermato all'assemblea regionale, potrebbe puntare alla carica di sindaco. È quanto sembra emergere dalle dichiarazioni dei consiglieri comunali di Cantiere Popolare che elogiano l'impegno del loro leader. L'appuntamento delle Amministrative potrebbe avvicinarsi se le voci di una possibile sfiducia al sindaco in carica Piero Rustico trovassero conferma. A sostenere l'azione della sua giunta sono rimasti solo otto consiglieri comunali. Una nota a firma

del consigliere comunale Meluccio Fidelio sembra confermare il concretizzarsi di questi scenari. «La nomina di Leontini a vicecoordinatore regionale di Cantiere Popolare – dichiara – sarà uno stimolo per la politica regionale, provinciale e, soprattutto, locale. Leontini ha un grande compito, quello di ricominciare a costruire la rappresentanza, intesa come condivisione di valori, proposte, interessi: cosa che i partiti hanno smesso di fare, dilaniati tra autoconservazione sempre più labile e protesta senza respiro. Si devono ergere i partiti con la parte sana di quelle persone che hanno dimostrato che l'uomo vale più dell'appartenenza e il program-

ma vale più delle ideologie: la Sicilia e, soprattutto, Ispica meritano un uomo come Leontini, che auspico riesca a riscattare la politica, intesa come servizio ai cittadini. Questo riscatto, però, può verificarsi, restituendo ai cittadini il diritto di eleggere i propri rappresentanti. Per distinguerci dal desolante panorama politico attuale – conclude Fidelio – abbiamo bisogno di regole chiare».

La mozione di sfiducia al sindaco ha bisogno della firma di quattordici consiglieri comunali su venti in carica. Attualmente sarebbero in dodici i consiglieri pronti a firmare per l'interruzione anticipata del mandato del sindaco Rustico.

COMUNE Il consiglio approva le variazioni di bilancio ma mette a nudo le difficoltà di fare quadrare i conti

Patto di stabilità tutto in salita

Voto contario dei consiglieri di Idv Martorana e Tumino e del Pd Barrera

Daniele Distefano

Approvati dal consiglio comunale gli strumenti finanziari (ossia, la verifica sulla permanenza degli equilibri di bilancio ed i successivi assestamenti dello strumento di pianificazione finanziaria) che dovrebbero permettere di arrivare al 31 dicembre prossimo, superare questo faticoso giro di boa e gestire l'ente con minori patemi d'animo nel prossimo anno.

Anche se solo alla fine dell'anno si saprà con certezza se l'ente di corso Italia avrà ottemperato al Patto di stabilità. Un obiettivo che, comunque, appare difficile possa essere guardato, dopo che alcune settimane addietro la civica assise ha rigettato la proposta del commissario Margherita Rizza di elevare le aliquote Imu sulle seconde e terze case, che avrebbero invece garantito un flusso di nuova liquidità di sei milioni di euro e di centrare pertanto il patto.

L'esito della votazione è stato di 19 voti favorevoli e di tre contrari (Salvo Martorana e Giuseppe Tumino di Idv e Antonino Barrera del Pd), mentre il resto del Pd ha votato a favore «per senso di responsabilità», come pure il movimento «Città» («un atto di amore verso la città», così si è espresso Enrico Platania).

Non ha partecipato, invece,

alla votazione l'intero gruppo del Pid-Cantiere popolare (Gianpiero D'Aragona, Giovanni Di Mauro, Maria Malfa e Giorgio Mirabella).

A proposito delle misure finanziarie adottate abbiamo usato il condizionale perché, come emerso nel corso della seduta del consiglio, non ci sono ancora certezze sul fatto che si rientri nel patto di stabilità, o che comunque ci si avvicini all'obiettivo oppure che si vada in direzione diametralmente opposta.

La riunione è iniziata con il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio, tra cui il pagamento di tranches di fatture Ato e Asi risalenti all'anno precedente, con singola votazione per ciascuno dei 20 debiti compresi nella delibera 338 del commissario. In ogni caso, comunque, come ha chiarito il segretario generale Benedetto Buscema, su specifica richiesta dei consiglieri, tale argomento non era propedeutico alla trattazione dei due successivi, in quanto tali debiti si possono riconoscere in qualsiasi periodo dell'anno, senza necessariamente attendere il bilancio.



Antonino Barrera è stato l'unico del Pd a votare contro le variazioni di bilancio

Ma la discussione lunga ed articolata, con interventi serrati da parte di molti consiglieri si è invece avuta sui due punti successivi. Quello che recita: «Articolo 193 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 ed articolo 80 e 81 del vigente regolamento di contabilità. Riconoscimento sullo stato di attuazione dei programmi e presa d'atto del permanere degli equilibri di bilancio. Esercizio finanziario 2012. (proposta di deliberazione del commissario straordinario n. 414 del 23.11.2012)» e quello immediatamente successivo e consequenziale su «variazione ed assestamento generale del bilancio 2012 (proposta di deliberazione del commissario straordinario n. 415 del 23.11.2012)».

Il primo di questi punti era stato incardinato nella seduta di mercoledì, subito dopo l'approvazione dell'estinzione anticipata di sei vecchi mutui, e di esso si era già discusso in sede di commissione, decidendo di affidare al commissario Rizza il compito di fornire una relazione più specifica. Tale relazione, controfirmata anche dal segretario generale Buscema, dal responsabile dei servizi finanziari e dai revisori dei conti, e nella quale è stata anche fatta la cronistoria delle tappe che hanno portato agli atti deliberativi 414 e 415 in discussione, è stata letta, discussa e sviscerata, anche



Il rispetto del Patto di stabilità disorienta il consiglio sulla strada da seguire

se molti dubbi sono rimasti sul punto nodale: il comune riuscirà a rispettare il patto di stabilità o no?

Per quanto riguarda, infine, i tre consiglieri sfavorevoli, Barrera, Martorana e Tumino, han-

no dichiarato di votare contro in considerazione delle perplessità in merito a quanto presentato dal commissario Rizza, ma di essere rimasti in aula per dimostrare comunque il proprio senso di responsabilità.

COMUNE. Lo strumento finanziario approvato in aula non prevede tagli al «welfare» e al personale

Scicli, il via libera al bilancio «Così verrà risanato l'Ente»

L'amministrazione comunale di Scicli ha spiegato la manovra approvata in aula. Non sono stati tagliati i servizi sociali, né le spese per il personale.

Pinella Drago
SICLI

●●● Niente tagli al «welfare» e salvaguardia delle spese per il personale. L'amministrazione comunale di Scicli, all'indomani dell'approvazione del bilancio di previsione 2012, spiega la manovra condivisa dalla maggioranza che sostiene il sindaco Franco Susino formata da Udc, Territorio, Pds-Mpa, Patto per Scicli e Liberi e Concreti ed in particolare spiega il perché non poteva essere adottato il predissesto. «Perché la legge non lo consente – spiega l'esecutivo – infatti la procedura di predissesto non può essere iniziata nel caso in cui la sezione regionale della Corte dei Conti abbia già provveduto ad assegnare un termine per l'adozione delle misure correttive. Non c'era perciò altra strada che ottemperare alle richieste della Corte dei Conti». A confermare



L'assessore comunale al Bilancio di Scicli, Pino Adamo

che in Consiglio è stato fatto quanto indicato dal Collegio dei revisori e dalla Corte dei Conti è il presidente Vincenzo Bramanti: «I consiglieri di maggioranza hanno profuso un impegno notevole nell'adottare misure correttive allo strumento finanziario che interpretano

i "desiderata" del Collegio dei revisori e le prescrizioni della Corte dei Conti. È stato previsto – commenta Bramanti – un taglio della spesa corrente per oltre 2 milioni di euro e tali economie sono state appostate nel fondo di svalutazione crediti. È iniziato il primo passo per un

serio processo di risanamento dell'ente». Nel dettaglio scende l'assessore al Bilancio Pino Adamo: «In totale sono stati tagliati 2 milioni e 300 mila euro su 23 milioni di spesa corrente, ovvero il 10 per cento – dice – salvaguardati il costo del personale ed i servizi sociali. Il Centro diurno minori in difficoltà ha subito una riduzione di soli 24 mila euro, in quanto influenti, su un totale di 88 mila ed 800 euro. Il servizio sarà finanziato nel nuovo bilancio 2013. Il Consiglio ha tagliato 450 mila euro nel servizio di gestione dei rifiuti e tutte le risorse non impegnate. I 2 milioni e 300 mila di risparmio sono stati appostati nel Fondo Svalutazione Crediti, istituito da una recente norma statale, a salvaguardia degli equilibri di bilancio. Tali somme non potranno in alcun modo essere spese, e costituiscono la garanzia per il pagamento di debiti pregressi. La maggioranza – conclude Adamo – ha ottemperato all'indicazione dei giudici contabili di avviare procedure di pagamento dei debiti fuori bilancio». **ENR**

CONFINDUSTRIA. Incontro fra Taverniti e i parlamentari all'Ars Assenza e Digiaco-
mo

Lo sviluppo del territorio ibleo Vertice con i deputati regionali

●●● Vertice tra Confindustria Ragusa ed i deputati regionali della provincia iblea per consentire uno scambio di vedute sulle problematiche e le soluzioni di interesse generale che riguardano l'imprenditoria e il territorio ibleo, e che dovrebbero trovare spazio nella riflessione pubblica e nella collaborazione fra imprese e politica al livello regionale. Erano presenti all'incontro, con il direttivo dell'associazione al gran completo, gli

onorevoli Giuseppe Digiaco-
mo e Giorgio Assenza, ai quali il presidente Enzo Taverniti ha presentato le questioni prioritarie rilevate dalla consultazione della base associativa. Le proposte che Confindustria Ragusa ha inteso avanzare riguardano la salvaguardia della Provincia in un quadro di contenimento dei costi delle provincie siciliane compatibili con la spending review; la riduzione delle spese dell'apparato regionale e degli spre-

chi per poter accorciare il ritardo nei pagamenti per lavori pubblici, forniture e servizi, liquidare i contributi già deliberati in favore delle imprese, rifinanziare gli ammortizzatori sociali e la gestione dei rifiuti con il trasferimento delle competenze dagli Ato alle Provincie; lo sblocco e l' oculata gestione dei fondi europei destinati alla buona formazione, all'innovazione, allo sviluppo della green economy e del Paes (Piano d'azione per l'ener-

gia Sostenibile), alla diffusione della banda larga, al sostegno al Patto dei Sindaci e alla costituzione di Isco (società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica), ai fondi di garanzia gestiti dai Confidi; la nuova legge urbanistica regionale, la semplificazione delle procedure burocratiche, la pianificazione regionale concertata, l'aeroporto e il suo collegamento con Catania, il sostegno ai contratti di programma e alle reti d'impresa, ai consorzi export e all'offerta turistica integrata, all'università e alla ricerca, anche mediante l'operatività dell'Irsap e la creazione di un parco scientifico e tecnologico provinciale. (SM)

Regione Sicilia

I SOLDI DELLA REGIONE

CROCETTA ANNUNCIA UNA MAXI-ROTAZIONE DI ALTI FUNZIONARI. PARTECIPATE, AVVIATE LE PRIME LIQUIDAZIONI

Burocrati, sforbiciata ai compensi

● Delibera della giunta: ridotti «salari accessori» e stipendi di dirigenti generali, capi di gabinetto, manager

Il presidente ha poi annunciato che «la manovra finanziaria che stiamo preparando conterrà tagli per un miliardo. Una vera spending review a cui si deve affiancare un aiuto dallo Stato».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una maxi rotazione di tutti i dirigenti, anche quelli con incarichi non apicali, e una manovra finanziaria che prevederà tagli per un miliardo. Di ritorno dalla missione romana, insieme al neo assessore Luca Bianchi, il presidente Crocetta ha tracciato nella prima giunta la road map per rimettere ordine nell'amministrazione e nei conti pubblici. Ma soprattutto, già ieri la giunta Crocetta ha approvato la prima delibera che contiene tagli concreti agli stipendi degli alti burocrati. La riduzione dei compensi riguarda innanzitutto i 28 dirigenti generali degli assessorati che perdono circa 20 mila euro per effetto della riduzione del 20% della voce «salario accessorio». Lo stipendio dei dirigenti generali si attesta così intorno ai 140-150 mila euro lordi all'anno comprensivo del premio di produttività.

Il taglio dei compensi riguarda anche i 13 capi di gabinetto che perdono circa 13 mila euro

lordi all'anno e si attestano così intorno ai 90 mila lordi.

Perdono il 20% dello stipendio anche i manager di Asp e ospedali, una ventina, che oggi guadagnano intorno ai 140 mila euro lordi all'anno. Ad eccezione dei cinque che guidano le Asp di Catania, Messina e Palermo, il Civico di Palermo e il Garibaldi di Catania che arrivano a 150 mila.

L'ultima categoria colpita dalla scure del governo Crocetta è quella degli amministratori delle partecipate, una cinquantina fra presidenti e vice: anche in questo caso il taglio è del 20% che si aggancia a retribuzioni molto diverse fra loro a seconda del tipo di società. Generalmente un presidente di una società partecipata incassa oggi fra i 30 mila e i 50 mila euro lordi all'anno.

Già cambiati i superburocrati dei principali dipartimenti, Crocetta ha poi annunciato che la giunta sta lavorando a un processo più ampio: «La prossima settimana completeremo la rotazione dei superburocrati. Poi ci concentreremo su tutti gli altri dirigenti. Scatterà una fase di mobilità molto ampia. Perché non è più possibile che negli assessorati ci siano dirigenti che lavorano nello stesso posto da venti anni. È arrivato il momento di cambiare». Una mossa anche in fase di

studio che però si aggancia all'annunciata riduzione dei superburocrati e dei relativi dipartimenti da 28 a 12 o 14. Ieri a tarda sera la giunta ha avviato le procedure per la liquidazione delle prime 13 delle 34 partecipate (le società individuate dal precedente governo per cui ora è accelerata la chiusura) e per l'accorpamento di alcune Opere pie.

Il presidente ha poi annunciato che «la manovra finanziaria che stiamo preparando conterrà tagli per un miliardo. Una vera spending review a cui però si deve affiancare un aiuto dallo Stato perché è impensabile recuperare in un solo anno un deficit di 5 miliardi». Crocetta ha detto di aver già chiesto al governo nazionale di concordare un piano di rientro da debito in tre anni e ha

aggiunto ieri che «lo Stato deve svincolare dal nostro patto di stabilità le spese che qui sono a nostro carico ma in altre Regioni sono di competenza statale. Penso a quelle per le Sovrintendenze o per i forestali. Solo così potremo sopportare il patto di stabilità». Ciò permetterebbe non di risparmiare, perché la spesa sarebbe sempre a carico della Regione, ma di evitare che queste somme vengano calcolate ai fini del terzo di spesa da non superare ogni anno.

Il neo assessore all'Economia, Luca Bianchi, ha poi confermato che non ci saranno i tempi per approvare entro fine anno la finanziaria e che si andrà verso una legge di esercizio provvisorio che conterrà alcune misure di risparmio.

I NODI DELLA REGIONE

LA DECISIONE DOPO IL CASO DELLA SOCIETÀ FINITA IN UN'INCHIESTA E DI CUI È SOCIO IL FIGLIO DI ZICHICHI

Crocetta: beni culturali, stop alle gare

❶ L'annuncio: annullerò i bandi per la gestione di musei e siti. «Nelle biglietterie impiegheremo i precari»

Crocetta ha annunciato lo stop a bandi a cui la Regione lavora da almeno due anni e ormai in fase di aggiudicazione: in ballo la gestione di 50 musei e siti.

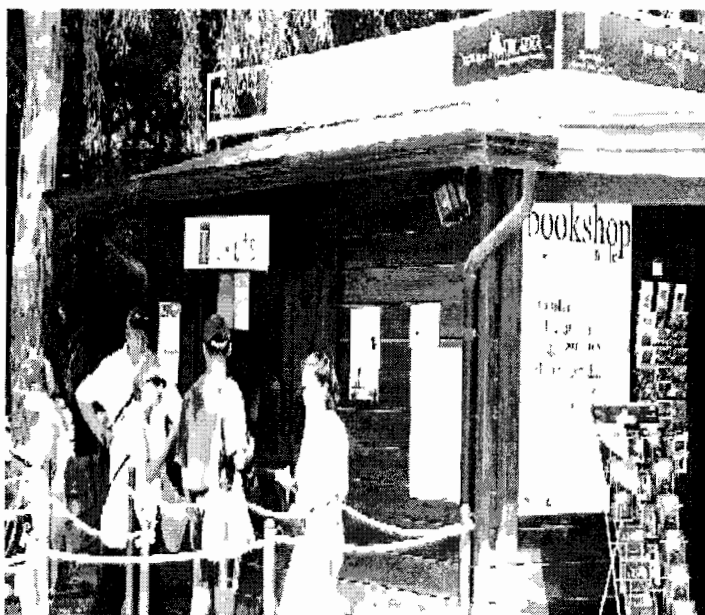
Giulio Piplone
PALERMO

●●● Rosario Crocetta annuncia che annullerà tutte le gare già bandite per la gestione dei beni archeologici e dei musei siciliani. La famiglia Zichichi rinuncia ai ricorsi contro l'amministrazione regionale che puntavano proprio all'aggiudicazione di due di questi bandi. E così il primo giorno da assessore del professore arrivato a Palermo da Ginevra si trasforma subito nell'azzeramento di uno dei principali business degli ultimi anni.

Antonino Zichichi era finito nel mirino di Nello Musumeci, secondo cui il figlio del professore, Lorenzo, sarebbe stato socio di un'azienda - la Novamusa - finita al centro di una inchiesta giudi-

ziaria per una presunta truffa proprio nella gestione di alcuni siti. Il titolare dell'azienda, Gaetano Mercadante è finito ai domiciliari e gli viene contestata la sottrazione di 19 milioni di incasso dalla vendita dei biglietti. In più, sempre secondo Musumeci, Lorenzo Zichichi avrebbe fatto con Novamusa una serie di ricorsi contro l'assessorato gestito dal padre. La famiglia Zichichi ha spiegato di non aver alcun rapporto con Novamusa in Sicilia e di non aver azionato alcun ricorso con questa azienda. Zichichi ha annesso invece di aver fatto due ricorsi perché «avevamo vinto, in cordata con i Luoghi dell'Arcadia, le gare per gestire i siti trapanese e agrigentini. Ma invece di ottenere l'assegnazione siamo stati esclusi per presunte formalità burocratiche. E ora questi ricorsi verranno ritirati per rimuovere qualunque causa di incompatibilità».

Nell'attesa, ha detto Crocetta, Zichichi senior non firmerà atti amministrativi. Per il presidente



Una biglietteria del parco archeologico di Agrigento

il caso è chiuso, ma Musumeci attacca ancora: «Stupisce che Crocetta possa candidamente dire che fino a quando il figlio di Zichichi non rinuncerà al contenzioso il padre, assessore già nominato,

non adotterà atti amministrativi. Insomma, abbiamo già un secondo assessore ombra». La polemica ha però scoperchiato il caso della gestione dei beni culturali. E Crocetta ha annunciato la sua

rivoluzione anche in questo settore: «Visto quello che è accaduto nella gestione dei biglietti, annullerò tutte le gare». E lo stop a bandi a cui la Regione lavora da almeno due anni, molti dei quali pro-

prio in queste settimane stanno arrivando alla fase dell'aggiudicazione, sul piatto più di 50 musei e siti che assicurerebbero incassi da svariati milioni. Il presidente ha detto di non temere i prevedibili ricorsi: «Non revokerò le gare, le annullerò in autotutela. Sarà come se non fossero mai esistite». Escamotage per prevenire i ricorsi, che fa già storcere il naso a molti tecnici. Crocetta ha poi annunciato un nuovo piano per ovviare alla mancata assegnazione della gestione dei siti, che prevedeva la cura della biglietteria oltre che la creazione di bookshop e caffetterie: «Visto che comunque sui biglietti perdiamo incassi, come hanno dimostrato le inchieste, allora tanto vale che nelle biglietterie impieghiamo i nostri precari. Così daremo loro una missione produttiva, risparmieremo sugli appalti esterni e controlleremo direttamente queste attività». Annunciato il piano, toccherà a Zichichi senior disegnare il nuovo modello di gestione e bloccare le gare.

Sabato 01 Dicembre 2012 Il Fatto Pagina 3

Riprende l'esame delle 1.438 istanze giacenti, ma i sindacati: fondi insufficienti

Cassa integrazione in deroga, buco di 63 milioni in Sicilia

michele guccione

Palermo. L'impegno assunto dal ministero del welfare con il presidente della Regione Rosario Crocetta di assegnare - ma l'intesa non è stata ancora firmata - 65 milioni di euro alla Sicilia per la cassa integrazione in deroga del 2012, ieri ha spinto l'assessorato regionale del welfare, al termine di un vertice con le associazioni di imprese e i sindacati, ad autorizzare la ripresa dell'esame delle 1.438 istanze di Cig in deroga presentate da piccole e medie imprese e che attendono anche da gennaio (450 pratiche nella sola provincia di Palermo). Gli uffici provinciali del lavoro, dunque, possono riavviare i tavoli di trattativa con le parti sociali per la stipula dei verbali di riconoscimento delle indennità di sostegno al reddito a decine di migliaia di lavoratori sospesi dalle attività. Le imprese che disponevano di mezzi finanziari hanno nel frattempo anticipato le somme ai dipendenti; negli altri casi, invece, da mesi si vive nella disperazione.



Ma la verità, rimarcata ieri anche da Cgil, Cisl e Uil, è che la Regione non è ancora in grado di dare una copertura finanziaria sufficiente a garantire tutti i cassintegrati in deroga.

Infatti, ieri è emerso nel corso della riunione che la dotazione complessiva disponibile, tra i 65 milioni dello Stato e varie eventuali integrazioni regionali, ammonterebbe a circa 130-150 milioni di euro, dai quali vanno però detratti 50 milioni già anticipati dall'Inps. A conti fatti, l'assessorato ha dichiarato alle parti sociali che mancherebbero ancora 63 milioni di euro per coprire tutte le istanze già approvate, e che si spera nei residui per pagare gli ammortizzatori delle pratiche ancora da esaminare, il cui fabbisogno finanziario deve essere aggiornato. Una sorta di «scommessa». Gli uffici, infatti, ipotizzano che, rispetto alle richieste numeriche di sospensione, l'effettivo ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese sarà inferiore del 30%.

Sindacati e associazioni imprenditoriali gradirebbero una situazione di maggiore certezza. Quindi chiedono al presidente Crocetta di riaprire la trattativa con lo Stato, per ottenere il completamento dell'integrazione di risorse per quest'anno, ma soprattutto perché nel 2013 lo stanziamento nazionale per la Cig in deroga sarà ridotto da 2 miliardi a 600 milioni di euro, e alla Sicilia saranno assegnati appena 25 milioni. Cifra irrisoria se saranno confermate le previsioni sulla crisi: il ricorso agli ammortizzatori sociali potrebbe raddoppiare.

Le organizzazioni sindacali osservano che questi stessi 25 milioni potrebbero non essere nemmeno disponibili, se l'Inps li prelevasse in caso di sfioramento del budget di quest'anno.

Una prospettiva che spinge Michele Pagliaro della Cgil, Giorgio Tessitore della Cisl e Pino Franchina della Uil a parlare di una «vera e propria ipoteca che incombe sul futuro dei siciliani».

01/12/2012

Zichichi: «Mio figlio? Mai stato socio del signor Mercadante»

Palermo. Il professor Zichichi sarà l'assessore regionale che si occuperà di valorizzazione e promozione dei beni culturali siciliani nel mondo. Il figlio, Lorenzo, non è mai stato socio di Gaetano Mercadante, legale rappresentante di Novamusa, in Sicilia. Ritirerà, comunque, i ricorsi contro l'amministrazione regionale che riguardano altre vicende, come ha spiegato lo stesso Zichichi.

«Ciò che ha detto Musumeci - ha esordito Zichichi - è destituito di fondamento. Infatti, è falso che mio figlio Lorenzo sia socio di Mercadante della società Novamusa. Altra falsità detta da Musumeci: mio figlio non ha fatto ricorso al Tar con Novamusa. Il ricorso di mio figlio è per motivi che non hanno nulla a che fare con Novamusa. Eccoli: dopo essere arrivato primo nelle gare di Trapani e Agrigento, invece di ottenere l'assegnazione è stato addirittura escluso per presunte formalità burocratiche».

Il professor Zichichi, di contro, ha rivendicato quanto di buono fatto dal figlio sul piano culturale per la Sicilia: ha portato mostre come quella dell'Ermitage a palazzo Sant'Elia di Palermo e quella dello scultore Mitoraj nella Valle dei Templi. «Novamusa - ha continuato - è una società che opera in tutta Italia per la gestione dei siti museali associata, di volta in volta, con famose case editrici. Questa gestione è basata su diverse componenti. Chi si occupa di arte non ha alcuna responsabilità di chi si occupa di biglietti. E' bene precisare che mio figlio non è associato a Novamusa in nessun sito in Sicilia. In ogni caso, è volontà mia e di Lorenzo di rimuovere ogni eventuale forma d'incompatibilità esistente con la carica di assessore e, nelle more, mi asterrò dalla partecipazione a qualsiasi decisione amministrativa».

Zichichi ha poi anticipato di aver «già pronto un progetto di natura internazionale al quale parteciperanno Stati Uniti, Cina, Russia e altre nazioni. Oggi avrei dovuto essere a Londra per discutere di una delle grandi emergenze mondiali: l'acqua. Sono qui, invece, per dare una mano a Rosario. Non ho mai scaldato una sedia in vita mia; ho realizzato e progettato tante cose anche prima degli altri». Zichichi ha rivendicato l'istituzione della fondazione "Ettore Majorana" di Erice: «Mi dicevano: lì non viene nessuno perché c'è la mafia. Ho dimostrato il contrario. Quando ho progettato il Cern ho avuto una grande sostenitore come l'allora presidente della Repubblica, Pertini». Quindi, pronto a dare il proprio contributo perché i siciliani siano orgogliosi della propria terra. E gli impegni che lo tengono lontano dalla Sicilia? «L'assessore si può fare da ogni parte del mondo», ha tagliato corto.

Al professore Zichichi ha immediatamente replicato Musumeci: «Comprendo il disagio dell'assessore Zichichi, ma quando si invocano trasparenza e pretese rivoluzionarie occorre essere coerenti. Io avrei detto il falso? Lo dice egli stesso che il figlio è in lite con la Regione. Stupisce che Crocetta possa candidamente dire che fino a quando il figlio di Zichichi non rinuncerà al contenzioso, il padre, assessore già nominato, non adotterà atti amministrativi».

A chi ha sollevato il rischio di un limitato impegno di Zichichi e Battiato nell'attività assessoriale a causa dei rispettivi impegni professionali, Crocetta ha risposto: «Non è vero che non abbiano abbastanza tempo. Il tempo è relativo, conta la qualità. Anche in poco tempo si possono fare cose importanti. Che uno scienziato, come un artista, non possa fare l'assessore, è solo un pregiudizio». L. M.



cefalù, chiusi pure i ristoranti. monreale: precari minacciano il ragioniere generale, che si dimette

Comuni in deficit, tensione alle stelle: il 7 vertice con Crocetta

michele guccione

Palermo. Il deficit dei Comuni siciliani sta provocando drammatiche conseguenze in diversi campi, dagli addetti degli Ato rifiuti senza stipendi ai precari che rischiano di non essere confermati. Ma anche le imprese non sono risparmiate. La situazione più esplosiva al momento è a Cefalù, dove il Comune, per salvare il bilancio, ha aumentato al massimo l'Imu sugli immobili a destinazione turistica, l'unica attività della cittadina normanna che ancora regge. Dopo la serrata decisa dagli albergatori, che hanno chiuso le strutture ricettive, ieri è stata la volta dei ristoratori che, al termine di una animata riunione, hanno lanciato l'iniziativa «Oggi non si mangia»: domani tutti i ristoranti e molti negozi saranno chiusi.



Ma sale la tensione anche al Comune di Monreale, che ai precari a fine estate aveva annunciato la stabilizzazione. Ieri si è dimesso il ragioniere generale del Comune, Alessandro Polizzotto, stanco di un clima invelenito dallo stato di pre-dissesto. Polizzotto, fra l'altro, avrebbe subito più volte aggressioni e minacce da parte di alcuni precari, ai quali è stato spiegato che non potranno essere stabilizzati per la mancanza di risorse provocata dagli improvvisi tagli ai trasferimenti statali e regionali.

Non va meglio a Termini Imerese, dove il sindaco, Totò Burrafato, si rifiuta di aumentare Imu, Irpef e Tarsu ad una città già provata dalla chiusura della Fiat e del distretto automotive. Per compensare le minori entrate per circa 1 milione di euro decise ultimamente da Stato e Regione, Burrafato ha messo velocemente in vendita i «gioielli di famiglia», a partire da terreni lottizzabili, frutto di antiche donazioni, ricadenti in territorio di Trabia, e che, secondo il bando pubblicato sul sito del Comune, valgono 1 milione e 450 mila euro. Dunque, su queste aree non si avranno i previsti servizi pubblici, ma speculazione edilizia. E nel 2013 sarà peggio: con una popolazione che non produce più reddito, gli introiti del Comune saranno ridotti al lumicino.

Il presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala, ha convocato tutti i sindaci dell'Isola il prossimo 7 dicembre a Palermo per incontrare il presidente della Regione Rosario Crocetta. «Quest'anno - spiega Scala - il 70% dei Comuni non potrà rispettare il Patto di stabilità. A 180 enti locali il ministero dell'Economia lo scorso 13 ottobre ha unilateralmente decurtato le somme derivanti dall'Imu».

«La Regione - aggiunge il presidente dell'associazione Comuni - ha poi creato un corto circuito nella liquidità di cassa. I sindaci hanno anticipato ai precari dieci mensilità, ma a tutt'ora il fondo unico del precariato non viene sbloccato. A ciò si somma il dimezzamento del Fondo autonomie, del quale, fra l'altro, non è stata erogata la terza rata su 4 e dalle due prime rate mancano 200 milioni».

La cruda analisi di Giacomo Scala conclude con il «colpo di grazia»: «Non sono state erogate le spese in conto investimenti, con cui le amministrazioni pagano le rate dei mutui. E non si è chiusa la trattativa sul federalismo: ciò impedisce ai Comuni siciliani, unici in Italia, di incassare le accise sull'energia elettrica». Infine, la beffa: «La Regione regionale ci impone di assumere la gestione diretta della raccolta rifiuti, ma non abbiamo soldi».

attualità

Il Consiglio di Stato impone a Polverini la data delle regionali nel Lazio (10-11 febbraio)

Election Day archiviato, il Pdl ora è costretto ad accelerare

Gabriella Bellucci

Roma. L'ufficio di presidenza è convocato per martedì prossimo e lì si decideranno le sorti del Pdl. Le primarie sono spacciate a detta di tutti e difficilmente saranno ripescate con l'eventuale slittamento a gennaio, ipotizzato nei giorni scorsi. Perché a preoccupare ora è il calendario elettorale, con la probabile archiviazione dell'Election Day di marzo per politiche e regionali.

La decisione del presidente del Lazio, Polverini, di aprire le urne il 10 febbraio (il Consiglio di Stato ha imposto i tempi) è arrivata come una doccia fredda nel Pdl che sperava di guadagnare tempo. Non solo a livello locale (visto che del candidato non c'è ancora traccia, mentre il Pd ha già schierato Zingaretti), ma anche a livello nazionale. L'obiettivo dell'Election Day, infatti, preteso da Alfano e Berlusconi, era di evitare che le possibili sconfitte in Lazio e Lombardia (Regioni in mano al Pdl travolto dagli scandali) facessero da traino alle politiche di aprile. Uno spettro che ora rischia di materializzarsi con un'unica tornata per le Regionali il 10-11 febbraio e il voto politico alla scadenza naturale delle legislature.

Anche di questo si parlerà nell'ufficio di presidenza, dove Berlusconi dovrebbe chiarire alla dirigenza le sue intenzioni sulla nuova lista che si appresta a varare e per la quale è già partito il battage sul web, con relativa fioritura di liste civiche da apparentare. Alfano dovrebbe, quindi, formalizzare la rinuncia alle primarie, anche se Meloni non vuole saperne: «Incontrerò Berlusconi e gli rinnoverò l'appello a non tornare indietro», fa sapere, determinata a stanare le resistenze rimaste finora sotto traccia, per poter additare il Cavaliere e Alfano come sabotatori della consultazione che era stata decisa a luglio all'unanimità.

Il rompete-le-righe nel Pdl sarebbe ormai prossimo e in questi giorni sono in molti a domandarsi quale strada prendere. Soprattutto gli ex-An, sempre più tentati di organizzarsi per conto proprio, ma senza la stampella della *Destra*: «La mia casa è piccola», taglia corto Storace. Ma anche tra gli ex-Fi la tensione è alta, come dimostrano le schermaglie in corso sui temi etici. Molti sono intenzionati a seguire Berlusconi. Altri restano, invece, ancorati al progetto di unire i moderati. Una pattuglia alla Camera si è già distaccata dal gruppo per sostenere i principi dell'agenda Monti. Frattini, invece, non prende ancora posizione, ma ammette: «Nessuno riesce a capire chi siamo e dove andiamo, il Ppe ci sta guardando con preoccupazione».



Spiagge, mega-proroga di 30 anni Congelati i risarcimenti sul Ponte

Francesco Carbone

Roma. Mega proroga per le concessioni demaniali marittime (30 anni), "sbarco" del decreto del Ponte sullo Stretto, nuove regole per le cedole dei Monti Bond, calo del tetto per il credito di imposta per realizzare nuove infrastrutture e una miriade di micro-misure. I relatori al decreto Sviluppo Simona Vicari del Pdl e Filippo Bubbico del Pd riscrivono parte del testo (gli articoli 33 e 34) accogliendo una serie di novità e "sistemando" alcune parti. Le proposte passeranno ora al vaglio della commissione Bilancio (se ne parla lunedì) per consentire il via libera definitivo in commissione e l'approdo all'aula del testo martedì. Si interviene anche sulla riforma del lavoro Fornero nella parte che riguarda gli stagionali.



Le spiagge

Tra le norme quella che suscita maggiori reazioni è quella sulla concessione per le spiagge allungata di 30 anni, dal 2015 al 2045. Strada più volte tentata in passato via emendamento e più volte contestata in sede europea. I rappresentanti dei balneari sono ovviamente d'accordo (bene, dicono Fipe e Fibe), decisamente meno favorevoli gli ambientalisti (uno tra tutti il Wwf che parla di un incubo bipartisan).

Monti bond

Tra le misure "piovute" nel decreto anche quella sui Monti bond che di fatto allontanerebbe l'ipotesi dell'ingresso del Tesoro nel capitale del Monte dei Paschi. Cala il tetto per il credito di imposta per le nuove infrastrutture: da 500 a 100 milioni.

Le regole del Ponte

Arriva il testo sul Ponte sullo Stretto che oltre a regolamentare le attività della Spa Ponte Stretto inserisce l'informativa preventiva alle commissioni parlamentari in caso di indennizzi. È prevista la sospensione delle richieste risarcitorie, da parte dei soggetti interessati alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, per circa un anno e mezzo.

La norma presentata stabilisce inoltre che la società e il contraente generale stipulino un atto aggiuntivo al contratto vigente. La società avvia «le necessarie iniziative per la selezione della migliore offerta di finanziamento dell'infrastruttura con capitali privati, senza che ciò dia luogo ad impegni contrattuali vincolanti per la concessionaria».

Servizi pubblici

Si modifica ancora l'affidamento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica tanto da provocare l'ira dell'Anci: basta a cambiamenti continui della normativa.

Poi c'è una serie di norme "minori" in questa riscrittura dei relatori. Tra queste una punta a garantire la continuità territoriale nei collegamenti aerei per le isole minori della Sicilia, dotate di scali aeroportuali; poi ci sono paletti alle assunzioni per le società a partecipazione pubblica locale senza gara. L'Enac potrà assumere 20 piloti e il Comune di Venezia avrà un posto per le strutture organizzative del Mose: parte dell'Arsenale di Venezia.

Arrivano più fondi anti-pirateria e il mercato dell'illuminazione votiva (anche quella cimiteriale dunque) dovrà maggiormente aprirsi alla concorrenza. Gli incassi del museo di Garibaldi e dell'Altare della Patria serviranno in parte al loro restauro. Chi vende moto dovrà offrire anche gli Abs (solo oltre i 125 cc) e scompare il fax dalla riforma Fornero: per attivare il lavoro a chiamata basterà una mail o un semplice sms.

Saldo Imu, una stangata peserà fino a 1.200 euro

Roma. In arrivo la stangata del saldo Imu per le famiglie, che per molti assorbirà l'intera tredicesima, mentre la Cei lancia l'allarme per le scuole cattoliche. Sarebbe «molto grave se dovessero chiudere», ha detto il cardinale Angelo Bagnasco. Una preoccupazione che ha spinto un'associazione di supporto alle scuole paritarie a proporre una class action contro il regolamento Imu (con il sostegno dell'avvocato e presidente del Codacons, Carlo Rienzi).

Tornando al saldo Imu, entro il 17 dicembre è atteso il pagamento dell'ultima rata della tassa sulla casa e ci saranno esborsi medi che arriveranno fino a 1.200 euro. L'importo complessivo medio, tra acconto e saldo, sarà di 278 euro per la prima casa e di 745 euro per la seconda.

Ma nelle grandi città siamo abbondantemente sopra i 1.000 euro per gli immobili non di abitazione con Roma che è al top sia per la prima sia per le altre case. I dati sono dell'Osservatorio periodico sulla fiscalità locale della Uil Servizio Politiche Territoriali, che ha esaminato le delibere dei 6.169 Comuni pubblicate sul sito del ministero dell'Economia.

I calcoli sono sul 76,2% dei Comuni e dunque molto vicini a quello che effettivamente sarà, tanto che la Uil calcola anche il gettito complessivo finale: 23,2 miliardi di euro, un paio in più rispetto a quelli che erano stati preventivati con il Salva-Italia.

E con importi di questa misura «sarà un Natale amaro - commenta Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil - per lavoratori dipendenti e pensionati che dovranno far fronte alla rata di saldo dell'Imu con le tredicesime».

Complessivamente, l'Imu sulla prima casa costerà, in media, 278 euro a famiglia con punte di 639 euro a Roma; di 427 euro a Milano; 414 euro a Rimini; 409 euro a Bologna; 323 euro a Torino.

Per le seconde case, l'Imu peserà mediamente 745 euro, con punte di 1.885 euro a Roma; di 1.793 euro a Milano; di 1.747 euro a Bologna; di 1.526 euro a Firenze. Con il saldo di dicembre, le famiglie italiane dovranno pagare mediamente 136 euro per la prima casa, con punte di 470 euro a Roma; mentre per una seconda casa il saldo peserà mediamente 372 euro con punte di 1.200 euro nelle grandi città.

Il 31,2% del campione (1.924 municipi) ha aumentato le aliquote per la prima casa, tra cui 41 città capoluogo di provincia; il 62,2% (3.826 Comuni) ha confermato l'aliquota base del 4 per mille; soltanto il 6,8% (419 comuni) l'ha diminuita.

Il 62,6% del campione (3.863 comuni) ha aumentato l'aliquota per la seconda casa, tra questi 98 sono Comuni capoluogo di provincia; il 36% (2.221 comuni) ha deciso, invece, di confermare l'aliquota di base del 7,6 per mille; soltanto l'1,4% (85 Comuni, per lo più concentrati nel Sud) ha deciso di diminuirla.

Il combinato disposto di tali decisioni da parte dei Comuni, continua Loy, porta l'aliquota media nazionale sulla prima casa al 4,36 per mille, in aumento del 5,6% rispetto all'aliquota base decisa dal governo Monti; mentre per le seconde case l'aliquota media è dell'8,78 per mille in aumento del 15,5% rispetto all'aliquota base.

Dei 23,2 miliardi di euro di gettito (3,8 per la prima casa), 14,8 miliardi di euro saranno incassati dai Comuni, mentre lo Stato incasserà 8,4 miliardi di euro.

Il leader del Prc, Paolo Ferrero, non ci sta. «Mentre gli italiani si trovano a dover pagare la stangata pazzesca della seconda rata dell'Imu - dice - il governo continua a finanziare le banche: 7 miliardi alle banche spagnole nel fondo salva Stati, 2 a Monte dei Paschi di Siena nella spending review e molto altro ancora. Il governo Monti aiuta gli speculatori e bastona i lavoratori con provvedimenti iniqui, come l'Imu, che noi chiediamo di abolire, perché è una tassa ingiusta perché colpisce tutti, indiscriminatamente. Si tolga l'Imu e si faccia una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze».

Manuela Tulli

